

# La città della comunicazione globale

[editfiume.info](http://editfiume.info) |



ROVIGNO Il complesso dell'ex Fabbrica tabacchi si è trasformato in questi giorni in una piccola città in cui convivono, lavorano e collaborano rappresentanti del mondo dei media, della comunicazione, del marketing, della politica, dell'economia e di varie altre industrie. Una città di circa 4.500 abitanti, perché è questo il numero dei partecipanti al Weekend Media Festival, il più grande raduno dei media e dell'industria delle comunicazioni del Paese.

## La scomparsa delle serie americane

In due intense giornate di conferenze, tavole rotonde, laboratori e presentazioni, il Festival ha definito le principali tendenze e sfide nei settori della comunicazione e dei media. La mattinata è incominciata con una discussione sul futuro della televisione. Rory Buckley, CEE della Disney, Željko Mitrović, direttore generale del gruppo Pink Media, Pete Smith, direttore del Gruppo Antenna con sede in Inghilterra, Henning Tewes, capo dell'amministrazione della RTL Croazia, hanno cercato di dare una risposta alla domanda sul perché serie tv, programmi e film americani non sono più presenti sui canali televisivi croati.

## Il problema della pirateria

Il problema principale è stato individuato in internet e nello sharing di contenuti pirata che rendono accessibile, con un solo click, ogni produzione di massa, sempre tenendo conto del fatto che non

esiste una soluzione efficace contro il fenomeno, diffusissimo, della pirateria. Per questo motivo, potendo scegliere, scendono i rating di visualizzazione dei canali televisivi che offrono questo tipo di programmi. A queste si aggiunge anche il gran numero di canali, soprattutto della pay per view, con ampie alternative che tolgono viewers alle televisioni “gratuite” del digitale terrestre. Si tratta, pertanto, di una frammentazione di canali, che rispecchia perfettamente quella che è la situazione attuale. L’alternativa è quindi trasmettere produzioni locali che non vengono condivise su internet, perché non hanno un pubblico globale di spettatori. Una tendenza che si è affermata dieci anni fa e che è sempre più presente.

## Lo scandalo Agrokor

“Siete uomini d’affari o giornalisti?”. La celebre domanda di Al Pacino nel film House of Cards è stata posta stavolta ai media dei Paesi dell’ex Jugoslavia da Hrvoje Krešić del canale televisivo N1. L’intenzione era quella di comprendere se nel riportare la crisi dell’Agrokor ci fossero state pressioni sulle informazioni da pubblicare, tentativi di censura e quanta fosse effettivamente la libertà di stampa.

Una questione globale che è stata aperta anche dalla recente richiesta di diversi Paesi arabi verso il Qatar, di porre fine alla rete Al Jazeera, l’unico media globale nel mondo arabo. Stando agli ultimi dati, in oltre il 60 per cento dei Paesi l’indice dei Reporter senza frontiere, che segue il livello di libertà di stampa, è in discesa.

### «Non pubblichiamo gossip»

Ksenija Kardum, direttrice del programma informativo della Nova TV e Zoran Šprajc, redattore della trasmissione RTL Direkt hanno risposto che nel caso specifico della crisi dell’Agrokor hanno pubblicato soltanto informazioni precedentemente verificate. “Non possiamo pubblicare gossip o informazioni fornite per sentito dire, perché ciò è punibile per legge. Il senso di responsabilità verso ciò che si decide di pubblicare è una conseguenza diretta della libertà di farlo”, ha affermato Ksenija Kardum. Zoran Šprajc ha rivelato che se un’informazione non può essere verificata, ma le probabilità che sia vera sono molto alte, la sua strategia è di condividerla utilizzando l’ironia o la satira.

D’altro canto, Edhem Fočo direttore dell’Al Jazeera Network della Bosnia ed Erzegovina ha raccontato che diverse reti televisive in Croazia non erano disponibili a trasmettere il film “Gazda”, perché in molte parti coincide con la storia di Ivica Todorić. Al pannello ha preso parte anche Slobodan Georgiev, giornalista del “Vreme”, la cui opinione è stata che più un media è piccolo e indipendente, maggiore è la sua libertà.

### «Dirty Soccer»

Tra le conferenze più visitate ieri, ce n’erano due relative al mondo dello sport. Nella prima sono intervenuti il presidente della Federazione croata di pallamano, Zoran Gobac e il selezionatore della nazionale di pallanuoto, Ivica Tucak, i quali hanno affrontato il tema dello sport inteso come business. Nella seconda conferenza, invece, il giornalista investigativo Jonathan Calvert del “Sunday Times” ha parlato dello scandalo “Dirty Soccer” (“Calcio sporco”), che nel 2014 ha travolto la FIFA in merito al pagamento di tangenti da parte di dirigenti delle federazioni russa e qatariota sull’assegnazione dei Mondiali di calcio ai due Paesi, rispettivamente nel 2018 e nel 2022.

## Gli emoticon finlandesi

Nel corso della giornata si è discusso anche sull'utilizzo di tecnologie informatiche nel mondo della sanità e nell'ambito dell'industria farmaceutica e sul futuro dei trasporti pubblici.

La comunicazione del brand di un Paese è stata il tema della conferenza tenuta da Petra Theman del Ministero degli Affari Esteri della Finlandia, il primo Paese al mondo a pubblicare la propria serie di emoji ufficiali, approvati dal governo. La collezione – che ha raggiunto un pubblico di circa 250 milioni di persone in tutto il mondo – contiene 62 emoticon creati per spiegare alcune emozioni, parole o usi tipici finlandesi difficili da descrivere agli stranieri.